



## LEGAMBIENTE SCUOLA NEWS

N. 58, APRILE 2008

Notizie e commenti sul mondo della scuola

### Indice

1. Il Viceministro Bastico risponde alle Associazioni Professionali
2. Formazione del personale E.F. 2008: si continua a tagliare
3. Ecosistema scuola 2008
4. Agenda

#### **1. Il Viceministro Bastico risponde alle Associazioni professionali**

In Legambiente Scuola News n. 57 abbiamo pubblicato l'appello delle Associazioni Professionali in occasione delle elezioni politiche 2008 perché la scuola sia considerata un bene comune al di sopra degli schieramenti politici. Ad esso ha risposto il Viceministro Bastico.

Gentilissimi esponenti delle Associazioni del Forum

Innanzitutto vi ringrazio per il documento da voi elaborato, di cui condivido completamente le premesse e l'articolazione delle proposte di lavoro per il nuovo Governo. Del resto le associazioni professionali del Forum hanno accompagnato, con la loro storia ed esperienza e le loro proposte, il lavoro difficile e fruttuoso di questa Legislatura. E le proposte che rivolgete alle forze politiche, in occasione delle elezioni per il Parlamento, vanno al centro delle questioni di merito sulle quali ci siamo, insieme, impegnati. Il vostro **appello, dunque, non può che essere pienamente assunto e rilanciato** come impegno per completare e migliorare quanto, grazie anche a voi, è stato intrapreso per la scuola. I venti mesi di lavoro come Vice Ministro hanno rafforzato in me la convinzione che, dialogando con le scuole, sia possibile vincere le inerzie ed operare per realizzare quella **centralità dell'istruzione e della scuola pubblica, sulla quale si gioca il futuro democratico del Paese.**

La strada che abbiamo tracciato - voi tutti lo riconoscete - è quella giusta, ma è necessario stabilizzare, monitorare e consolidare le scelte operate e le cose realizzate.

I cambiamenti reali non avvengono a breve termine e **la scuola ha bisogno di tempi distesi per poter davvero cambiare**, soprattutto se le riforme non vengono calate dall'alto, ma costruite nelle e con le scuole dell'autonomia, con gli insegnanti e con le loro associazioni e con i dirigenti, gli studenti e le loro famiglie, il personale tutto della scuola.

E' quanto stiamo facendo con le Indicazioni per il curricolo per il primo ciclo e la prima applicazione del biennio dell'obbligo, per le quali abbiamo previsto due anni di sperimentazione delle scuole, per ridefinire, proprio in base al lavoro delle scuole, i cambiamenti opportuni.

La direzione è quella di **progettare un solido curricolo verticale** in grado di offrire agli studenti un'alfabetizzazione culturale, rispondente alle sfide del nostro tempo, che dia a tutti e a ciascuno effettiva cittadinanza e che risponda alle scelte a favore della conoscenza, della competenza, del saper apprendere e dell'integrazione sociale che l'Europa indica.

Per fare questo abbiamo scelto di **valorizzare pienamente l'autonomia scolastica e di contare sui docenti come prima risorsa.** Risvegliare e rafforzare la passione per la ricerca didattica ed educativa che motiva gli insegnanti è per noi l'unica strada praticabile del cambiamento ed i passi che abbiamo compiuto vanno tutti in tale direzione.

Abbiamo, così, in relativamente pochissimo tempo, adottato una serie di misure tra loro coordinate, tali da disegnare il profilo di una scuola innovata, che conta sulle competenze di chi insegna, che coniuga serietà e rigore con inclusione, che sia fondata su esperienza e motivazione, che si misura con le grandi questioni del nostro tempo e anche con la crisi dei modelli educativi e che guarda davvero all'apprendimento come a un'attività centrale della vita e per tutta la vita.

Ho sintetizzato per obiettivi, in una sorta di consuntivo di legislatura, che vi allego, i principali provvedimenti adottati.

E' evidente che, per portare a effettivo compimento un disegno riformatore di questa portata, è necessario molto lavoro ancora e tanta collaborazione con voi: occorre costruire, anche facendo battaglie, le condizioni culturali ed economiche, per **ottimizzare ed ampliare le risorse professionali e finanziarie**, in modo da realizzare - come giustamente chiedete - un grande investimento sull'istruzione. Ed è evidente altresì che bisogna nutrire, anche contro facili e ingiuste accuse, la comune convinzione che sono i docenti la grande risorsa professionale e umana che, sola, può fare la differenza.

Di nuovo grazie,  
Mariangela Bastico

## **2. Formazione del personale E.F. 2008: si continua a tagliare**

Il 18 marzo scorso è stato sottoscritto l'ipotesi di **CCNI riguardante la formazione** per il personale docente e ATA per l'E.F. 2008, cifra che sarà spesa nell'anno scolastico 2008/09. **11.178.772 euro, -11,82% rispetto all'E.F. 2007, -78,61% rispetto al 2001.** Delle risorse stanziare 8.000.669 euro vanno alle scuole per attività formative, 2.345.745 per la formazione dei docenti di sostegno, 832.358 rimangono all'Amministrazione Centrale.

Una emorragia di risorse proprio negli anni in cui la scuola di ogni ordine e grado è stata investita da riforme e controriforme, l'autonomia scolastica ha fatto assumere al docente nuove responsabilità e gli ha richiesto nuove competenze, anni in cui il modello del fare scuola trasmissiva sino allora prevalente ha mostrato i suoi limiti: aumento della dispersione (il 30% degli studenti non arriva a una qualifica o a un diploma), dell'insuccesso scolastico (alle superiori più del 40% dei promossi ha debiti in una o più discipline), per non parlare poi dei pessimi risultati dei nostri studenti nelle indagini internazionali quali l'OCSE PISA. Urge perciò mettere in campo rinnovate energie e competenze professionali.

E infatti il contratto sulla formazione prevede interventi formativi per la rielaborazione del curriculum della scuola dell'infanzia e del 1° ciclo, il miglioramento degli apprendimenti di base degli studenti nel percorso dell'obbligo di istruzione, l'integrazione degli studenti diversamente abili.

Se è vero che lo sviluppo professionale continuo è alla base dell'innovazione didattica-educativa allora non è più il tempo di affermare, come fa ancora una volta questo contratto, che l'attività di formazione costituisce un diritto per il personale e un dovere per l'Amministrazione. **La "leva strategica" della formazione non può più essere lasciata alla buona volontà dei soliti pochi.** I Collegi Docenti deliberano l'attività di formazione ma poi vige il diritto di non parteciparvi. E così ogni anno, all'apparire delle risorse stanziare dal Ministero per la formazione, sindacati, associazioni professionali... protestano per il continuo taglio dei finanziamenti ma poi i Dirigenti Scolastici non riescono a spendere i soldi avuti. Va quindi affermata non solo la necessità della formazione ma anche il dovere di praticarla quando il Collegio Docenti abbia identificato i bisogni emersi nella pratica scolastica. E se il Collegio, nella sua legittimità democratica decide, allora non può più essere che qualcuno si senta in diritto di non parteciparvi!

La strada per il rinnovamento della scuola e del personale passa anche di qui.

## **3. Ecosistema scuola 2008**

Prato si conferma la città italiana con le scuole migliori dal punto di vista della sicurezza degli immobili e della qualità dei servizi offerti agli studenti e anche quest'anno si piazza al primo posto della classifica di Ecosistema Scuola di Legambiente, seguita da Asti, Forlì, Livorno, Biella, Parma, Macerata, Siena, Verbania e Mantova. Ai piani alti della graduatoria di Legambiente sono i Comuni del centro e del nord anche se, a sud, si difendono bene Lecce (14ma) e Vibo Valentia (20ma). Questi, in sintesi, i risultati di **"Ecosistema Scuola 2008", l'ottavo rapporto di Legambiente sull'edilizia e i servizi scolastici nel nostro Paese.**

L'indagine, che in assenza dei dati dell'Anagrafe Nazionale dell'edilizia scolastica, è l'unica ricerca sullo stato degli edifici scolastici italiani, è realizzata tramite questionari ed ha elaborato i dati forniti da **94 amministrazioni comunali** (che hanno competenze sulle scuole dell'obbligo) e **51 provinciali** (che hanno competenze sugli istituti superiori). I dati raccolti riguardano tre principali parametri: la qualità della struttura degli edifici in termini di età e idoneità all'attività scolastica, i servizi e le buone pratiche ambientali e infine i rischi ambientali ai quali sono esposti gli edifici.

I dati complessivi segnalano che uno studente che oggi entra nel mondo della scuola ha grosse possibilità di ritrovarsi in un edificio vecchio (il 52,82% è stato costruito prima del 1974, anno in cui la legge ha stabilito i criteri di edilizia antisismica), privo di manutenzione (solo il 47,11% ha goduto d'interventi di cura straordinaria negli ultimi cinque anni e il 23,62% necessita d'interventi urgenti) e con bassa possibilità di avere strutture sportive (gli edifici privi di questo tipo di strutture sono ben 36,57%, a fronte del 15,71% del 2006).

In tre casi su quattro la scuola è collocata in una zona ad alto rischio sismico (75,04%) e la metà delle volte non ha il certificato di agibilità statica né quello di prevenzione incendi. Sarà però assai probabile trovarsi di fronte a buone condizioni igieniche, visto che tre volte su quattro la scuola possiede il certificato igienico-sanitario e anche gli impianti elettrici non saranno un rischio elevato (a norma nell'85,61% dei casi). L'uscita dall'edificio in caso di pericolo sarà abbastanza sicura (porte antipanco presenti nell'85,10% degli istituti, scale di sicurezza nel 54,72%) e provata più volte nel corso delle esercitazioni (il 79,96% delle scuole ha svolto prove d'evacuazione). Tanti studenti invece hanno a che fare con il rumore: si trovano a meno di 200 metri da una fonte d'inquinamento acustico il 2,63% delle scuole dell'obbligo e l'11,5% degli istituti superiori.

**Sempre alto il rischio amianto e radon:** infatti malgrado si provveda di anno in anno ad attivare opere di bonifica, sono in aumento, rispetto alle passate edizioni, le strutture con casi di amianto certificati (13,00% rispetto al vecchio dato del 2006 del 6,93%) e con casi certificati di radon (2,37% rispetto al precedente del 2006 dello 0,02%). Dati allarmanti, che probabilmente derivano dall'attivazione di monitoraggi da parte delle amministrazioni rispetto alla presenza negli edifici scolastici di questi inquinanti.

Legambiente sottolinea soprattutto il **mancato sviluppo dell'Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica**, che avrebbe dovuto fornire una serie di dati aggiornati sullo stato degli edifici scolastici e l'assenza di un

monitoraggio costante del patrimonio edilizio che oltre ad essere bene materiale, è anche bene educativo e sociale.

Tra le note positive di Ecosistema Scuola 2008 c'è la crescente capacità delle scuole di rinnovarsi nell'ottica della sostenibilità, questo anche grazie alle opportunità offerte dall'ultima finanziaria in materia energetica: mentre rimane stabile rispetto agli scorsi anni, il dato relativo all'uso di fonti d'illuminazione a basso consumo (quasi il 50% delle scuole italiane), subiscono il **raddoppio rispetto al 2006 gli edifici scolastici che utilizzano fonti di energia alternativa** (dal 3,98% al 7,45%) e quelli in cui si praticano forme di risparmio energetico (dal 7,06% al 16,49%). Cresce il virtuosismo anche rispetto alla raccolta differenziata: la carta rimane il materiale più differenziato (72,27%), seguita da plastica (53,86%), vetro (47,63%), organico (42,43%) e altri materiali come toner (38,59%) e pile (38,72%). Dato ormai in costante aumento quello legato alla qualità alimentare. Sono ormai radicate le mense biologiche: l'8,15% delle mense scolastiche serve pasti interamente bio, dato che vede una flessione rispetto alla scorsa edizione del dossier, a favore di un quasi raddoppio di mense parzialmente bio, che sono ben l'80,3%. Abbastanza diffusi anche gli scuolabus disponibili nel 36,26% dei casi e le aree verdi per le attività sportive presenti nell'82,03% del campione. L'intero dossier è scaricabile dal sito <http://www.legambientescuolaformazione.it>

#### **4. Agenda**

##### **Ti ricordi Chernobyl? 21 – 26 aprile**

Settimana di mobilitazione in occasione dell'anniversario dell'incidente alla centrale nucleare di Chernobyl del **26 aprile 1986**: mai più Chernobyl, sì alle energie rinnovabili, solidarietà con le popolazioni colpite dal fallout radioattivo.

Il 26 aprile 1986 un incidente alla centrale nucleare di Chernobyl ha causato uno dei peggiori disastri della storia civile contemporanea. Il **fallout radioattivo ha interessato oltre 150.000 chilometri quadrati** di territorio esteso tra Bielorussia, Ucraina e Russia e ha coinvolto più di **sei milioni di persone**. In molte regioni, soprattutto in Bielorussia, la popolazione vive ancora oggi a livelli di radioattività esorbitanti; la centrale di Chernobyl è chiusa ma ancora non è stato realizzato nessuno intervento di messa in sicurezza. Nonostante tutto e sebbene l'Italia abbia bandito il nucleare con un referendum nel 1987, oggi c'è chi vorrebbe reintrodurlo ignorando che il prezzo da pagare è altissimo. Prima di tutto in vite umane perché non esiste sicurezza intrinseca e in caso d'incidente la radioattività permane per millenni e poi costruire le centrali costa. Costa il trattamento delle scorie e in nessuna parte del mondo è stato trovato il modo di farlo in sicurezza. **Solo in Europa i rifiuti nucleari sono 100mila tonnellate** e crescono di 40 mila metri cubi all'anno e non esiste ancora nessun sito definitivo per trattarle. Costa lo smantellamento dell'impianto arrivato a fine vita, da 500 milioni a 2,6 miliardi di dollari a seconda della tecnologia del reattore. In questi anni ci siamo impegnati in tantissime azioni rivolte a contrastare la proliferazione energetica nucleare, a svolgere un'azione di stimolo per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, a chiedere la messa in sicurezza del reattore esploso, a portare sostegno alla popolazione bielorussa che ancora oggi vive una emergenza ambientale, sociale e sanitaria. Per questo in occasione del disastro di Chernobyl abbiamo indetto una settimana d'iniziativa, **dal 21 al 26 aprile**, per ricordare quel terribile incidente ribadendo il nostro **NO al nucleare, rilanciando il SI alle rinnovabili** e invitando tutti a sostenere i nostri progetti di Cooperazione e di aiuto alle popolazioni colpite dal fallout.

Per informazioni: [solidarieta@festambiente.it](mailto:solidarieta@festambiente.it)

[Opuscolo](#) (PDF, 2.5 Mb)

[I problemi irrisolti del nucleare](#)

\*\*\*\*\*

RIPRODUZIONE RISERVATA

Per comunicare con noi e mandare i vostri commenti, osservazioni, suggerimenti, scrivete a:

[redazione.news@libero.it](mailto:redazione.news@libero.it)

Per annullare la vostra iscrizione a questo gruppo o per iscrivere un'altra persona:

[legambiente.news@libero.it](mailto:legambiente.news@libero.it)

Per consultare il sito di:

Legambiente: <http://www.legambiente.eu>

Legambiente Scuola e Formazione e i numeri arretrati di Legambiente Scuola News:

<http://www.legambientescuolaformazione.it>

**Per diventare soci di Legambiente Scuola e Formazione:** versamento di 35,00 euro sul ccp 57431009 intestato a Legambiente, Via Salaria 403 - 00199 Roma

\*\*\*\*\*

Legambiente Scuola e Formazione - Via Salaria 403 - 00199 Roma

Tel 06.86268350 - Fax 06.86268351